

## **Abitare con speranza questo tempo...**

### ***Alcune prospettive per una catechesi di proposta***

**Apertura**  
**Tre provocazioni culturali**  
**L'orizzonte della EG**  
**Il cammino della Chiesa italiana**  
**Un cambio di passo e di mentalità**  
**Congedo**

#### **Apertura**

*“Il bello, se non trova interlocutori, se non è colto da uno sguardo, resta pura perdita. E' fondamentale l'incontro tra una presenza che si offre alla vista e uno sguardo che accoglie. La bellezza è un avvenimento, un'epifania, un "apparire là" che ci stupisce e ci abbaglia. Non è mai statica ne' interamente svelata: come una montagna per metà nascosta dalla nebbia, o un viso di donna dietro un ventaglio, ci seduce con il suo disvelarsi. Dirò di più: nell'esperienza della bellezza, la reciprocità degli sguardi ha grande importanza. Per esempio: quando ammiriamo l'altro, se questi ci ricambia lo sguardo, la bellezza ne è aumentata, elevata, e anche noi siamo trasfigurati. La bellezza è un incontro... l'ideogramma cinese che significa "sguardo" è formato da due distinti simboli, il primo dei quali è la cosiddetta "chiave del sacro, del divino"<sup>1</sup>...*

- Bellezza, sguardo, incroci di sguardi... sono parole che danno respiro e producono freschezza. Sono parole che appartengono al fatto cristiano e che Papa Francesco ci riconsegna nell'esortazione apostolica. A ben vedere non ci sono indicazioni "pratiche", ma c'è un cambio di mentalità che è maggiormente impegnativo da attuare.
- Nella Chiesa a volte le risorse diventano problema: schemi, proposte e consuetudini impediscono il coraggio e la creatività necessaria per aprirsi a scenari inediti e inauditi, o per lo meno ne bloccano il discernimento.

#### **Tre provocazioni culturali...**

- *La confusione tra finalità e strumenti.*
  - o Tra le più recenti diagnosi offerte sulle difficoltà dell'educazione di un certo interesse ci pare quella fornita da Giuseppe **Acone** che afferma: *“... il punto dolente della questione che concerne i processi educativi, intesi in senso generalissimo, nella società dominata dalla tecnologia figlia di radicali processi di secolarizzazione di ogni trascendenza, e della frattura, più o meno esplicitamente riconosciuta, con tutta la tradizione umanistica occidentale. Esso sta nella lacerazione palese tra idea dell'educazione ... e potenza della tecnica onnipervadente che tende a soppiantare non solo ogni relazione mezzi/fini, ma addirittura a costruire un mondo che non ha più che mezzi sostitutivi dei fini e funzioni sostitutive di ogni significato, valore e senso”*.<sup>2</sup> L'inversione tra mezzi e fini, o la continua riduzione di ogni fine alla strumentalità che diviene finalità essa stessa determina la crisi educativa, dove l'educazione che da una parte ha bisogno di verità, essere, valore e senso appare spiazzata da un mondo in cui l'istanza sommersa ed emersa di un nichilismo soft non ritiene di dovere più porre problemi e interrogativi connessi a verità, essere, valori e senso, dall'altra subisce la drammaticità di un passaggio d'epoca in cui l'apparato tecnologico tende a sostituire ogni dimensione valoriale e di senso, a divenire una sorta di nuova ontologia senza metafisica, la cui potenza tende ad assorbire ogni indice di trascendenza di cui l'educazione ha sempre bisogno.
- *La pesantezza del decidere*

<sup>1</sup> François Cheng, Cinque meditazioni sulla bellezza, Bollati Boringhieri, Milano 2007, pag. 78

<sup>2</sup> Acone Giuseppe, La paideia introvabile, La Scuola, Brescia, 2004, p. 27.

- o Osservava **Walter Benjamin**: *“C'è nuovamente una generazione che vuole trovarsi al bivio, ma il bivio non sta da nessuna parte. Ogni gioventù dovette scegliere, ma gli oggetti della sua scelta erano ben definiti. La nuova gioventù sta di fronte al caos, dove scompaiono gli oggetti (sacri) della sua scelta. Nulla illumina il suo cammino: non c'è niente di puro o impuro, di santo o reietto, ma solo le parole scolastiche permesso o proibito. Per questo circondata dal caos delle cose e delle persone, nessuna delle quali è santa, nessuna reietta, la gioventù invoca la scelta”*.<sup>3</sup>
- o E' proprio qui, nel deserto del reale, che la Chiesa oggi potrebbe fare la prima mossa. Potrebbe prendersi tempi, spazi, affetti attingendo al suo patrimonio insuperabile di umanità, di profezia, di speranza. Si tratta di rilanciare un nuovo umanesimo, perché è in questione il senso della vita. Vuole dire vedere, di nuovo, la storia dell'umano in azione, quella che anche Dio abita.
  - *La crisi dei rapporti tra generazioni*
    - o **Giovanni Cucci** Oggi *«non sono più i figli a dover imparare dai genitori e a ricevere da loro norme e insegnamenti, ma al contrario sono i genitori che si conformano ai criteri e ai comportamenti dei figli, cercando in questo modo di ottenere la loro approvazione»*.<sup>4</sup>
    - o Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo.

## La questione di EG: Dio, uomo/donna e Chiesa

### *Il problema*

La Rivelazione in ogni pagina della bibbia si misura con la storia. Un Dio che si rivela nel divenire del tempo, nelle storie di uomini e donne, nella costruzione di comunità di uomini e donne. La bibbia ci parla di un Dio che partecipa alla vita, illuminandola, trasformandola e orientandola in una direzione nuova, svelando le strutture di peccato che in essa si annidano.

A grandi linee si potrebbe dire che oggi nella coscienza di molti è scomparsa l'idea della "incarnazione" del divino nell'umano. Se fino ad un ventennio fa il "pericolo" per la Chiesa era l'ateismo, oggi è piuttosto il relativismo che, in definitiva, è una variante dell'indifferentismo. Pochi negano ai nostri giorni che "Dio c'è" e molti sono, anzi, propensi ad ammetterlo; **il problema è che questo Dio non ha incidenza nell'umano. "Dio c'è", ma è relegato nei cieli; "esiste", ma per se stesso. E' in questione oggi non tanto l'esistenza quanto la presenza di Dio. Crisi dell'incarnazione significa allora fatica a riconoscere l'incidenza del divino nell'umano, ad ammettere che l'umano possa portare in sé il divino. Paradossalmente si fa dunque più fatica a credere nell'uomo che in Dio: è l'uomo, oggi, il nodo cruciale.** La conseguenza è la progressiva svalutazione dell'uomo, della sua essenza e dei suoi rapporti temporali e spaziali (società, mondo). La crisi antropologica sembra giunta al punto da riconoscere nell'uomo solo un elemento trascurabile del grande divenire dell'Universo. Un uomo così inteso non ha - evidentemente - dignità sufficiente per essere "capace" di portare in sé il divino. Se Dio è relegato nella sfera celeste - e di conseguenza l'uomo è appiattito su quella terrestre - è svuotata di valore ogni mediazione tra divino e umano: i due poli restano separati, non possono congiungersi più. La figura di Cristo, Mediatore tra Dio e gli uomini, e la vita della Chiesa, inviata per rendere presente Dio agli uomini, restano incomprensibili. Ogni "incarnazione" del divino nell'umano è in crisi: Dio è lontano e si stenta a vederlo presente in Gesù di Nazareth e in una Chiesa fatta di uomini e donne. Un Dio incarnato occupa necessariamente uno spazio ed un tempo, crea legami fra gli uomini (comunità) e con il mondo (corpo, materia). Un Dio incarnato, quindi, si raggiunge necessariamente attraverso una comunità ed un cammino che valorizza il corpo e la materialità. Un Dio disincarnato si raggiunge invece per un cammino individuale e di progressivo distacco dal corpo verso la sfera dello spirito. La crisi della Chiesa nella coscienza di molti sembra dunque un aspetto della più

<sup>3</sup> W. Benjamin, *Metafisica della gioventù*. Scritti 1910-1918, Einaudi, 1982.

<sup>4</sup> G. Cucci, «La scomparsa degli adulti», in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) II, 229.

generale crisi dell'antropologia, in particolare nel fondamentale ambito del rapporto tra umano e divino.

#### *La proposta cristiana: fiducia nell'umano*

La sequenza delle quattro sezioni che compongono la prima parte del Catechismo della Chiesa Cattolica consegnano l'irrinunciabile dell'Evangelizzazione. La questione della **Rivelazione** ha il suo punto di partenza nella visione positiva dell'umano, cioè del suo essere capace di Dio. Il Catechismo della Chiesa cattolica si apre con la convinzione che nell'uomo c'è un profondo desiderio di Dio, c'è una profonda nostalgia di Dio (CCC,n.27). Il desiderio più profondo dell'uomo è conoscere Dio, è vederlo, perché da Dio veniamo. L'uomo cioè, in quanto creato da Dio, può udire la sua voce di Dio, può udire la voce di Dio. Dio si fa conoscere, Dio si rivela all'uomo, Dio entra in comunicazione con l'uomo, con me, con ciascuno di noi, con gli uomini di ieri, di oggi e di domani. Dio dunque "parla" e parlando si comunica per quello che è: un Dio d'amore.<sup>5</sup>

***Di fronte a questa realtà problematica, sta il messaggio positivo della fede cristiana che conduce i credenti a rispondere alla crisi antropologica in atto con la proposta di un umanesimo capace di dialogare col mondo, perché profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo – della sua origine creaturale e della sua destinazione finale – ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale.***

Un dialogo che non può prescindere dai linguaggi contemporanei, compreso quello della tecnica, ma che non li rende assoluti, bensì li integra con quelli dell'arte, della bellezza e della liturgia, che è per eccellenza il linguaggio della fede. Perché questo dialogo col mondo sia possibile, dobbiamo affrontare insieme quella che gli Orientamenti pastorali Cei Educare alla vita buona del Vangelo, al n. 9, definiscono una vera e propria «emergenza educativa», «il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi"».

#### ***Il filo rosso di EG***

*"Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti".*

***Evangelii Gaudium, n. 164***

*«In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario».*

***Evangelii Gaudium, n. 169***

*"La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale."*

---

<sup>5</sup> Concilio Vaticano II, Dei Verbum, 2

**tre verbi per vivere l'Evangelizzazione: Uscire – Proporre - Custodire**

- a. Uscire (EG 20-22)
  - Il primo che “esce” è Dio stesso...
  - Coinvolgersi e accorciare le distanze...
  - Accompagnare e vivere la sapienza dell'attesa..
  
- b. Proporre (EG 165-175)
  - esprimere l'amore salvifico di Dio
  - non imporre
  - gioia e vitalità
  - la via della bellezza, della narrazione e dei simboli
  
- c. Custodire
  - si custodisce una cosa di cui non si ha la proprietà
  - custodire le fragilità (EG 209-210)
  - Coscienza, affetti ed emozioni

**Rilancio e sintesi**

*Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.*

*Evangelii Gaudium 2*

*Sintesi*

Colgo nell'EG un profondo invito alla Chiesa ad aiutare ad incrociare lo sguardo di Dio nella quotidianità. A riscoprire il suo essere mediatrice di questo incontro che gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi recepiscono.

**Il cammino della Chiesa Italiana: tre grandi cambi di prospettiva di questo decennio**

Il quadro culturale profondamente mutato ha messo in crisi da tempo il modello di comunicazione della fede proprio di una società di cristianità. Eppure possiamo dire che questo decennio ha consolidato e per certi avviato una nuova era pastorale e catechistica. Non abbiamo ancora trovato le soluzioni pratiche, ma abbiamo messo a punto la direzione. Limitandoci alla Chiesa italiana possiamo indicare le tre direzioni (e conversioni) indicate dai Vescovi.

a) **La prospettiva missionaria della pastorale nella linea del primo annuncio.** Si può dire che questo sia, in termini di presa di coscienza ecclesiale, il risultato più consistente di questo decennio, che ha avuto il suo apice nel documento sul volto missionario delle parrocchie, nella nota sul primo annuncio, nella lettera ai cercatori di Dio e per ultimo nella lettera ai catechisti in per il quarantesimo del DB. Quest'ultima riassume bene la questione: «*Molti ritengono che la fede non sia necessaria per vivere bene. Perciò, prima di educare la fede, bisogna suscitarsela: con il primo annuncio dobbiamo far ardere il cuore delle persone, confidando nella potenza del Vangelo, che chiama ogni uomo alla conversione e ne accompagna tutte le fasi della vita*» (n. 10).

b) La configurazione della catechesi secondo il modello di iniziazione cristiana in prospettiva *catecumenale*. Già autorevolmente richiamato dal Direttorio Catechistico Generale (che invita ad fare del catecumenato il paradigma della catechesi - ispirazione - ), questo invito ha trovato una proposta di attuazione nelle tre note sull'Iniziazione cristiana. La seconda, in particolare, ha ispirato di fatto molte delle sperimentazioni in atto in Italia di rinnovamento della prassi ordinaria di iniziazione cristiana dei ragazzi. La terza è la più utile per ripensare un processo di riscoperta della fede da parte degli adulti.

c) La centratura dell'annuncio sugli snodi fondamentali *dell'esistenza umana* (le "soglie" della fede, secondo l'espressione dei Vescovi lombardi). Il convegno di Verona, superando l'impostazione centrata sui tre compiti fondamentali dell'annuncio, della liturgia e della carità, ha invitato "a partire dalla persona e dalla sua esigenza di unità, piuttosto che da una articolazione interna della Chiesa, seppur fondata teologicamente". Questo dislocamento della proposta di fede dalla logica e organicità del contenuto alla logica e organicità dell'esistenza umana nei suoi snodi fondamentali, apre per la pastorale in prospettiva missionaria il tempo di una esigente e feconda riformulazione. «Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità». Il piano pastorale Educare alla vita buona del Vangelo riprende i 5 ambiti di Verona e li indica come piste di evangelizzazione e di contributo educativo.

Sono questi tre cambiamenti di prospettiva (missionaria, iniziatica e secolare) che hanno sostanzialmente cambiato le nostre linee progettuali e devono costituire l'orizzonte nel quale collocare la riflessione e la pratica catechistica e pastorale delle nostre parrocchie e delle nostre diocesi.

### **Incontriamo Gesù: i fili del testo (5 verbi)**

#### **ABITARE**

Il noi della comunità

Che custodisce e propone il tesoro della fede

L'oggi visto con speranza (rilettura dei destinatari : adulti Giovani ad e pread..., ma anche critiche all'agire della pastorale).

Processo dell' EV = dialogo / PA / Cat

Pastorale troppo ad intra...

#### **PROPORRE**

Rilancio del PA

Vita quotidiana e le soglie...

#### **INIZIARE, ACCOMPAGNARE E SOSTENERE**

IC - relazione tra genitori e figli 0-6 anni, famiglia e comunità (n.61)

Vero problema è la mistagogia...

#### **TESTIMONIARE E NARRARE**

il ruolo della narrazione

Scelti con discernimento e mandati dal vescovo

Discepoli e comunicatori (n.81)

Lavorare in equipe e figure di coordinamento

#### **DISCERNERE**

Percorre tutto il testo: dai gruppi di discernimento n.44 fino alla scelta dei catechisti n.77

### ***Punti di una certa novità di pastorale catechistica...***

- Documento di sintesi che non annulla il DB ma si pone in continuità
- Il dinamismo traditio –restitutio – receptio
- Il progetto catechistico diocesano (n.30)
- Il livello regionale n.89
- La figura del padrino/madrina n.70
- Il mandato del vescovo n.78
- Il laboratorio dell'annuncio n.46
- Cat car e lit ma in un orizzonte antropologico (soglie nn. 36-41)
- Revisione dei catechismi (in cantiere) n.95
- LA CENTRALITÀ della PdD
- Il glossario... Che non è parte integrante ma strumento allegato per parlare la stessa lingua...

### ***Alcuni approfondimenti per aprire dei processi...(come potrei capire, se nessuno mi guida? At 8,30)***

#### ***Primo processo : Dio/uomo/chiesa (Ap 3,18-19)***

##### ***A. Dio***

***Dio*** a servizio dell'Uomo, Dio in relazione con l'Uomo, Dio aiuta il discernimento nella libertà, per una Conversione e riconciliazione, Dio difesa dell'uomo

##### ***B. Uomo***

*«Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio»* (Romani 7, 14-19).

Si tratta di un'impotenza umana storica: l'uomo desidera il bene e però si accorge di non realizzarlo. Condizionato dalle vicende, dalle tensioni, dalle difficoltà, dalle opposizioni che deve superare, si indurisce e, indurendosi, si rinchioda in sé contro le difficoltà, si rinchioda nel possesso e nell'autodifesa e così rifiuta la dipendenza da Dio, dalla sua Parola, dalla sua misericordia. Nei casi peggiori, resta travolto e nega la trascendenza di Dio. Nei casi migliori, arriva a vivere il dualismo per cui nei momenti buoni gli sembra di essere teso all'ascolto della Parola, ma poi, nell'incalzare delle circostanze, specialmente avverse - delusioni, amarezze, torti che subisce e che ha voglia di ritorcere - si difende a ogni costo, si oppone agli altri e, soprattutto, non fa più riferimento alla Parola di Dio.

Ciò che più colpisce è che Paolo, seguendo l'insegnamento di Gesù, considera il peccato fondamentale che sta alla base di tutti gli altri: *«Poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia di un'intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno»* (Romani 1, 28).

***Tutto il vangelo è una manifestazione della fatica compiuta dagli uomini per accettare il Dio di Gesù, a cominciare dagli apostoli, perché lo attendevano diverso. E quando il Dio di Gesù annuncia che si rivelerà nella croce, si scandalizzano accorgendosi che non è il Dio che pensavano.***

***Quali sono gli idoli che ci impediscono la conoscenza del Dio vivo? Sono tanti, personali e sociali.***

**Personali:** l'orgoglio, l'ambizione, tutte le pretese che mi porto dentro.

**Sociali,** esterni a me e che tuttavia mi impediscono la conoscenza del Dio vivo. Nel linguaggio moderno: la razza, la cultura di una gente, che in parte è un valore e in parte può imprigionare la mentalità mettendo gli uni contro gli altri; la paura di ciò che pensa la gente, dell'opinione pubblica, lo stare sempre soltanto a ciò che è la media del pensiero comune;

**Idola theatri di baconiana memoria**, pregiudizi dati Dai legami alle opinioni, alle abitudini degli altri, alle false abitudini della cultura, che alla fine mi tolgono la libertà e la purità del cuore.

---> *Educare la coscienza GS 16*

### C. Chiesa

«Cristo è la luce delle genti, e questo sacro sinodo ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini annunziando il vangelo ad ogni creatura». E siccome la Chiesa è in Cristo come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano...» (Lg 1).

#### Prospettive:

- *la chiesa facilitatrice dell'incontro con Dio...*

- *Valutare e discernere l'esistenza di una Pedagogia dell'evangelizzazione:*

- Preparazione evangelica; - Primo annuncio; - Iniziazione Cristiana; Catechesi

#### **Secondo processo: il dinamismo della vita cristiana**

Nel cammino compiuto dalla Chiesa italiana fino ad oggi mi pare di scorgere un chiaro movimento: la centralità dell'Annuncio / le dinamiche della conversione / la professione della fede come itinerario. Affiora l'evangelizzazione come "situazione" che non passa oltre l'umano.

*"Diventare cristiano richiede, fin dal tempo degli Apostoli, un cammino e una iniziazione con diverse tappe. Questo itinerario può essere percorso rapidamente o lentamente. Dovrà in ogni caso comportare alcuni elementi essenziali: l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il Battesimo, l'effusione dello Spirito Santo, l'accesso alla Comunione eucaristica". CCC, 1229*

#### *1 Il primato dell'annuncio*

La risurrezione di Gesù è dunque come il chiodo a cui stanno appese tutte le verità di fede, il nucleo attorno al quale ruota tutto il *Credo*

#### *2 I dinamismi della conversione (personali e comunitari)*

La conversione è un evento molto importante, fondamentale per l'uomo. Cristiano è chi si converte dagli idoli a Cristo Gesù rivelatore del Padre e vive la, sua esistenza in modo nuovo, con quel modo nuovo di guardare la realtà tipico di colui che si riconosce peccatore, ma salvato, figlio di Dio, amato e perdonato. (*La conversione è religiosa, morale, intellettuale e mistica*).

#### *3 L'apertura della professione di fede*

Professare la fede da adulti, oggi significa far fronte ad un sistema culturale che mina alla radice l'adulità dell'affidarsi e di sapere costruire e tessere trame relazionali. Non è casuale che il Catechismo della Chiesa Cattolica si apra con un atto di fede nei confronti dell'umano nella sua innata capacità di Dio. Scriveva J. Ratzinger: "La fede non è il darsi per sconfitti della ragione, di fronte ai limiti della nostra conoscenza; non è il ritrarsi nell'irrazionale, visti i pericoli di una ragione puramente strumentale. La fede non è neppure un'espressione di stanchezza o di fuga, ma l'affermazione coraggiosa dell'essere e apertura verso la grandezza e la complessità della realtà".<sup>6</sup> **Il credente è colui che osa il coraggio della meraviglia e dello stupore della ragione dinanzi alla sorpresa del Dio rivelato in Gesù Cristo.**

#### **Due attenzioni:**

- **Ricomprendimento dell'atto di fede:** Fare esodo dalla prospettiva di contrattazione della domanda e dell'offerta. La fede, non è la religione intesa quale forma e ambito dei "doveri" che l'uomo ha nei confronti di Dio, ma è una relazione qualitativamente differente che investe l'intera trama dell'esistenza e

---

<sup>6</sup> RATZINGER J., *Svolta per l'Europa? Chiesa e modernità nell'Europa dei rivolgimenti*, Paoline, Cinisello Balsamo 1992, p. 83.

si incarna nella elaborazione culturale quale risposta alle profonde domande che nascono dalla riflessione-ricerca sul mistero dell'uomo e del suo destino.

- **Spostamento di baricentro:** Non percorsi che abbiano come obiettivo ultimo la conoscenza-pratica della fede, ma percorsi in crescita di umanità che permettono di sperimentare la fede come risorsa di vera umanità. Non percorsi per incontrare Dio ma per camminare con Lui. Rivisitare le nostre proposte catechistiche nell'orizzonte del Dio che cammina con noi.

### **Terzo processo: Opportunità di questa stagione e la domanda reale di vita**

Per una rinnovata capacità attrattiva: abitare la fatica del prendersi cura della persona perché non si sottragga alle sfide della vita.

Paolo VI nell'ultima sessione pubblica del Vaticano II, il 7 dicembre 1965, affermava: "la Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta... L'antica storia del Samaritano é stata il paradigma della spiritualità del concilio"

#### **Uno stile (Lc 10,29-37)**

- Il **sacerdote** e il **levita** passano "**oltre**" È penoso, oltre che pericoloso, quel "**passare oltre**".
- Il samaritano... invece...
  - 1) «Lo vide...».
  - 2) «...ne ebbe compassione»
  - 3) «Gli si fece vicino...»
  - 4) «...gli fasciò le ferite»
  - 5) «...versandovi olio e vino».
  - 6) «...poi, lo caricò sulla sua cavalcatura...».
  - 7) «...lo portò in un albergo...»
  - 8) «...si prese cura di lui»
  - 9) «Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore»
  - 10) «Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».
- **Accompagnare l'adulto a vivere l'adulità** (utopia-disincanto-gratuità): lasciargli la responsabilità del suo apprendimento, fare riferimento alla sua esperienza, evocare i suoi bisogni ed accettare il desiderio di capire.
- **Rileggere lo sviluppo del ciclo di vita attraverso la categoria della sfida:** Sfide continue, ricerca di abilità superiori per evitare gli accomodamenti. La presenza di sfide normative e sfide non normative<sup>7</sup>

### **Quarto processo: l'accompagnamento (Educare alla vita buona del Vangelo, n.25)**

Gli orientamenti pastorali per il decennio, Educare alla vita buona del Vangelo, al n. 25, attingendo alla relazione tra Gesù maestro e i suoi discepoli nella narrazione giovannea, offrono una mappa progettuale utile per ripensare, verificare e progettare i percorsi formativi della catechesi al servizio dell'atto di fede. La sequenza suggerisce una dimensione pedagogica.

- Suscitare e riconoscere un desiderio, provocando e valorizzando ciò che l'uomo e la donna hanno in se;
- il coraggio della proposta, offrendo un invito esplicito;
- accettare la sfida, che implica da parte dell'educatore pazienza, gradualità e reciprocità;
- perseverare nell'impresa, che implica coinvolgimento e passione e non automatismo e inerzia;
- **accettare di essere amato, che chiede il riconoscimento della novità in atto;**
- infine, vivere la relazione d'amore, come segno concreto della libertà del dono ricevuto.

#### **Alcune buone pratiche per la catechesi**

<sup>7</sup> L.Hendry - M. Kloep, Lo sviluppo nel ciclo di vita, Il Mulino Bologna,2003



- **Esperienza religiosa e maturazione religiosa:** diverse e non sempre sovrapponibili
- **Valore della diversificazione:** ricerca di luoghi per l'unità...
- **Intergenerazionalità:** "l'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni" (n.12).

### Quinto processo: il linguaggio è la comunicazione

“la **finalità dell’annuncio** non è tanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, ma di contribuire a portare il catecumeno a un **incontro con Cristo vivo**... si deve instaurare una **vera comunicazione**, un **dialogo di salvezza**; un incontro con una comunità, la Chiesa, che è in ascolto costante della parola di Cristo per seguirlo e vivere come lui; la **scoperta** che egli stesso **fa parte della storia della salvezza**: il fanciullo è guidato **gradualmente** a comprendere che è chiamato a **rivivere in sé** la storia di Gesù e, più in generale, **la storia della salvezza** in una comunità...tale storia **viene raccontata** non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri **protagonisti**. L’anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo **annuncio narrativo** e coinvolgente”<sup>8</sup>

Ciò che qui viene richiamato è l’importanza di coinvolgere il destinatario dell’annuncio in un processo di interpretazione della sua realtà che corrisponda all’orizzonte di senso veicolato dalla Scrittura.

Occorre cioè mettere in campo una serie di strategie comunicative, capaci di vincere la distanza che separa normalmente la vita di ciascuno dal racconto di esperienze fatte da altri molti secoli fa, in contesti molto diversi dai nostri. Ciò è possibile proprio attraverso la **narrazione** che tramite l’immedesimazione è capace di far sentire il giovane partecipe della storia della salvezza di cui è invitato a scoprirsi protagonista. La narrazione, con la sua capacità di modificare i comportamenti, fa sì che egli possa scoprire che i fatti narrati non sono “qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri protagonisti”. Non a caso, subito dopo si dice che l’anno liturgico e la liturgia in generale sono il contesto più appropriato per questo tipo di annuncio narrativo. La liturgia, infatti, dal punto di vista antropologico, vive dello stesso dinamismo che ha la narrazione<sup>9</sup>.

La narrazione si presta poi anche a quell’opera di “dialogo e di ascolto, allo scopo di **suscitare la ricerca della verità** o di **raccogliere la domanda** di chi è in ricerca, per aiutare la persona nel discernimento di cosa cerca”<sup>10</sup>. Il presupposto di questo atteggiamento è che in ogni uomo c’è, più o meno consapevolmente, il desiderio di salvezza<sup>11</sup> cui deve corrispondere «l’annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza”, per “conoscerne il senso radicale, che è la lieta novella dell’amore di Dio”<sup>12</sup>. Spesso però tale ricerca e le domande che ad essa si accompagnano non sono esplicite. Talvolta più che un punto di partenza sono un punto di arrivo.

Per questo la narrazione con la strategia del di-vertimento allontana dalla presa, non poche volte angosciante del presente, e consente di far emergere proprio ciò che a parole, in stile diretto, faticava ad emergere. Si ritrovano infatti nei personaggi della Scrittura le difficoltà, i dubbi e le precomprensioni che attanagliano il cuore del nostro interlocutore. Immedesimandosi in loro, si arriva, a poco a poco e senza traumi, a scoprire che essi parlano di noi, che le loro domande sono le nostre, e così il dialogo e la testimonianza possono iniziare.

<sup>8</sup> Consiglio episcopale permanente delle CEI, *L’iniziazione cristiana, 2, Orientamenti per l’iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999, nn.31-32. Le evidenziazioni di alcune parole nel testo sono nostre.

<sup>9</sup> Cfr. J. Ratzinger, *Opera Omnia IX, Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell’esistenza cristiana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, in particolare: Parte B “Typos -Mysterium -Sacramentum”, 221-263.

<sup>10</sup> Consiglio episcopale permanente delle CEI, *L’iniziazione cristiana, 3 Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta*, 2003, n. 23.

<sup>11</sup> Consiglio episcopale permanente delle CEI, *L’iniziazione cristiana, 3*, n. 2.

<sup>12</sup> Consiglio episcopale permanente delle CEI, *L’iniziazione cristiana, 3*, n. 23 in cui si riprendono molte espressioni del DB n 25.

Dal documento sul primo annuncio, ricaviamo infine un ultimo suggerimento: “Il vangelo non può essere meccanicamente ripetuto; deve essere sempre inculturato intelligentemente e genialmente espresso”<sup>13</sup>. Ciò significa, in relazione al nostro tema, che le narrazioni della Scrittura devono essere capaci di generare a loro volta altri racconti, che ne inculturino il senso, come l'arte e la letteratura di ispirazione cristiana hanno sempre mostrato in tutte le epoche.

### *Attenzioni*

Il percorso che abbiamo delineato ci fa capire l'istanza educativa sottesa alla narrazione. Essa infatti lungi dall'essere una sorta di strategia di marketing pastorale, risponde ad uno dei compiti principali cui è chiamata l'educazione cristiana: promuovere “la formazione integrale” dell'uomo oggi “resa particolarmente difficile dalla *separazione tra le dimensioni costitutive della persona*, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità”<sup>14</sup>. La narrazione può invece efficacemente contribuire, integrando le dimensioni costitutive della persona, anche alla formazione dell'identità personale, minata come afferma Benedetto XVI “da un falso concetto di autonomia” che porta l'uomo di oggi all'idea di doversi sviluppare da solo, mentre “in realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro, l'”io” diventa se stesso solo dal “tu” e dal “noi”, è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica”<sup>15</sup>.

La narrazione è quindi un elemento costitutivo per la definizione di quell'*identità narrativa*<sup>16</sup> che ha come suo esito ultimo ciò che Paolo ha mirabilmente descritto: “non vivo più ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). Si potrebbe anche dire, per tradurre ulteriormente il concetto di identità narrativa, che ciascuno diventa le storie in cui si identifica. Detto in termini di comunità, è ciò che viene affermato nella Prima Lettera di Giovanni in cui l'annuncio produce una comunione che va ben al di là dei singoli intermediari in quanto “la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo” (1Gv 1,3).

Una proposta operativa

#### *Dividere il testo in scene*

Per essere un narratore efficace, occorre in primo luogo prestare attenzione agli sviluppi interni del testo. Si deve evitare la tentazione di andare subito all'illustrazione dei “contenuti” della storia, saltandone i passaggi evolutivi. Per contrastare questa tendenza, sarà allora opportuno dividere il testo in sequenze narrative, in scene. La struttura letteraria aiuta a cogliere questi passaggi. Essa ci consente, infatti, di vedere chi sono i personaggi coinvolti, quando entrano in scena, o quando ne escono.

Ogni scena andrebbe presentata in sé, perché, come in un'avvincente fiction, è fondamentale per comprendere lo sviluppo della vicenda narrata. Da un punto di vista metodologico, questo si traduce in una sorta di rallentamento della vicenda, vincendo la preoccupazione di ‘andare subito alla conclusione’.

#### *Enucleare i bivi narrativi*

All'interno delle varie scene, si trovano i bivi narrativi. Con questa espressione si indica la situazione in cui un personaggio deve compiere una scelta che ha più alternative.

Una lettura frettolosa del testo non li vede, eppure essi sono come l'ossatura che tiene in piedi tutto il racconto. Essi allora vanno evidenziati e messi in luce, senza dare per automatiche le risposte che offrono i personaggi del testo. Prendiamo, come esempio, il celebre incipit della storia di Abramo: Dio gli parla ingiungendogli di partire e questi prontamente risponde. Però, a ben guardare, tra la proposta di Dio e la risposta di Abramo si colloca un bivio: Abramo avrebbe anche potuto ignorare la proposta divina e scegliere diversamente da come ha fatto. Accorgersi e far notare la

---

<sup>13</sup> Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della CEI, *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo*, 2005, n. 15.

<sup>14</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 2010, n. 13.

<sup>15</sup> Benedetto XVI, *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, cit., in *Educare alla vita buona del Vangelo*, n.8.

<sup>16</sup> P. Ricoeur, *Tempo e racconto*, vol. 3. *Il tempo raccontato*, Jaca Book, Milano 2007, 372-395.

presenza dei bivi narrativi, che spesso il testo mette come sotto traccia, è indispensabile per aiutare il nostro interlocutore ad immedesimarsi nella vicenda. Altrimenti essa 'scivola via' come scontata e 'necessaria' e quindi senza la possibilità di stupire o incuriosire.

#### *La strategia della domanda*

Una volta evidenziati i bivi narrativi, è necessario sospendere la lettura di quello che viene dopo per dar modo al nostro interlocutore di immedesimarsi nella vicenda e di 'dire la sua'. Per ottenere questo coinvolgimento, occorre dar voce al suo mondo ponendogli delle domande: *cosa prova, pensa e fa secondo te il personaggio in questa situazione e cosa proveresti, penseresti, faresti tu?* Queste domande hanno una loro successione logica poiché corrispondono ai tre ambiti della persona: le emozioni/sentimenti (cosa si prova) i pensieri e i giudizi (cosa si pensa) e le decisioni il fare (cosa si fa).

Una volta ascoltate le risposte degli interlocutori, sulla scia delle domande proposte, si può ritornare al testo e al suo sviluppo, per confrontare le reazioni emerse con quelle dei personaggi del racconto.

In questo modo, la scoperta del testo non avviene a 'freddo' ma all'interno del ricco mondo delle proprie precomprensioni, anticipazioni e attese, consentendo così di poter fare l'esperienza che quelle storie, apparentemente così lontane, parlano di noi, oggi.

**- Dalla narrazione etica ad una narrazione simbolica:** (bibbia e catechesi): fare esplodere la buona notizia fuori dai concetti...

#### **Congedo**

Benedetto XVI a Verona diceva: *"...La forte unità che si è realizzata nella Chiesa dei primi secoli tra una fede amica dell'intelligenza e una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti ha reso possibile la prima grande espansione missionaria del cristianesimo nel mondo ellenistico-romano..."*<sup>17</sup> Papa Francesco e i Vescovi italiani chiedono alla Chiesa di essere amica dell'umanità perché si lasci guardare da Dio che cammina con noi nella storia.

---

<sup>17</sup> Benedetto XVI, incontro con i partecipanti al IV convegno nazionale della chiesa italiana, Verona 19 ottobre 2006, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2006/october/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20061019\\_convegno-verona\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2006/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20061019_convegno-verona_it.html)